

Rottama con le battute, è il Renzi style

Da toscano doc, Matteo ne crea a raffica. «Quello di Letta mi pare il governo delle lunghe attese» «Berlusconi è più altalenante dello spread». «Casaleggio ricorda Patty Smith». «Fassina chi?»

la Provincia 15 febbraio 2014

FRANCESCO ANFOSSI

«Detesto la politica fatta solo di battute», commentò Enrico Letta a proposito di Matteo Renzi. E aveva ragione. Infatti, una battuta dopo l'altra, Enrico è stato rottamato.

Il problema è che la battuta è connaturata con il segretario del Pd. «Si sa che per una battuta molti fiorentini si farebbero scuoiare», ha scritto nel suo libro «Fuori!», pubblicato nel 2011. E si sa che il sindaco del capoluogo toscano ha precedenti illustri, da Dante a Machiavelli. Renzi ne crea a raffica in qualunque contesto e occasione. Facile prevedere che le battute accompagneranno il governo Renzi.

Per non restare indietro, ecco una breve silloge del battutismo renziano.

Larghe intese. «Più che delle larghe intese, quello di Letta mi pare il governo delle lunghe attese».

Il futuro di Mario Monti. «Monti poteva fare il Ciampi ma ha deciso di fare il Dini».

Cattolico. «Alcune associazioni mi accusano con veemenza di essere cattolico. Lo sono. E ho anche difetti ben peggiori, sia chiaro. Ma non riesco a capire la portata ideologica di questa polemica».

Il parroco di Pontassieve. «Il mio parroco, a Pontassieve, mi



dice sempre: Dio esiste ma non sei tu, rilassati».

Beppe Grillo. «Per dire che Firenze affoga nei debiti bisogna non capire nulla di nuoto o non capire nulla di economia. E Beppe Grillo in effetti nuota bene».

Gianroberto Casaleggio. «Casaleggio ricorda Patty Smith».

Fini a Capo Horn. «Pensare di rinnovare la politica con Casini e Fini è pensare di circumnavigare Capo Horn con il pedalò».

Lavoro. «Abbiamo sottratto la

discussione sul lavoro agli esperti e l'abbiamo portata in pubblico. I dilettanti hanno fatto l'arca. Gli esperti hanno fatto il Titanic».

Veti e regole. «Incontrare Berlusconi o Grillo? Perché no? Le regole si scrivono insieme alle opposizioni e non hanno senso i veti. Di solito mette i veti chi non ha i voti».

Berlusconi 1. «Apprezzo il Cavaliere per la sua tenacia. E per la sua incredibile, incredibile, capacità quando parla dei problemi italiani, di far dimenticare il lun-

ghissimo tempo che ha passato e passa a Palazzo Chigi».

Berlusconi 2. «Berlusconi è più altalenante dello spread».

Berlusconi 3. «D'altra parte è giusto, bisogna accettarlo: Berlusconi ha vinto le elezioni, gli italiani le hanno perse».

Berlusconi 4. «Ci sono cose che non si possono comprare. Per tutto il resto c'è Berlusconi».

Generazione Bersani. «Il problema è che la generazione dei Pier Luigi Bersani non è abituata a dire "io sono qua, misuriamo-

ci»».

A disposizione. «Non funzionerà più il meccanismo del "sono a disposizione del partito, aspetto che me lo chiedano. Se lo devono togliere dalla testa. Anche perché, dopo di loro, non c'è il diluvio».

Firenze. «Provate a immaginare che guazzabuglio di emozioni si possa provare guidando una città di cui mezzo mondo è innamorata. Una responsabilità struggente e straordinaria».

Questione di voto. «Una caratteristica drammatica del cen-

tro sinistra credo sia la spocchia e la mancanza di umiltà nel cercare i voti tra i delusi del centrodestra. Non è mancato il "voto utile", è mancato il "voto umile"».

Nozze gay. «Ognuno di noi, quando a scuola il professore lo interrogava e non aveva studiato, aveva il suo argomento a piacere. Il mio era la seconda guerra mondiale. Quello di Alfano sono le nozze gay: se si trova in difficoltà su qualcosa lancia un'agenzia su questo tema».

Dimissioni di Fassina. «Fassina chi?».

Un segreto da svelare. «Mi accusano di aver intercettato voti di destra. Vorrei svelare un segreto: alle ultime elezioni abbiamo perso! O troviamo qualcuno che a livello nazionale prenda quei voti borderline oppure non vinceremo mai».

Polli in batteria. «Noi, parlo della mia generazione, siamo a un bivio. Dobbiamo scegliere se fare i polli di batteria o avere il coraggio di usare un linguaggio diverso».

Clint Eastwood. «La politica deve essere conquista, deve essere senza rete. Bisogna sudare e combattere, essere pronti a rimettersi in gioco. Come diceva Clint Eastwood: "Se vuoi una garanzia, allora comprati un tosta-pane"».